

Gazzetta del Sud 14 Febbraio 2012

“Sacon” scova 61 chili di hashish.

Il nascondiglio, studiato nei dettagli e realizzato con abilità, non è bastato per trasportare ben 61 chili e mezzo di hascisc a destinazione. È finito a Messina il viaggio di un "corriere" napoletano, partito dalla Campania a bordo della sua Toyota Yaris. Antonio Castellone, 32 anni, aveva messo a punto un sistema ingegnoso per occultarla. Aveva ricavato un doppio fondo sotto il pianale del bagagliaio, accessibile solo svitando la targa e smontando il paraurti. Il vano era pieno zeppo di droga, ma questa è finita in mani diverse da quelle previste nel piano. A impossessarsene, la Guardia di finanza di Messina, che ha messo a segno una brillante operazione contro lo spaccio, costata le manette a Castellone, beccato in flagranza di reato e accusato di traffico di sostanze stupefacenti.

I dettagli sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dal comandante provinciale delle Fiamme gialle, Decio Paparoni, e dal responsabile della Compagnia di Messina, Michele Milazzo.

I fatti risalgono a sabato mattina, intorno alle 10. La vettura condotta dal trentaduenne sbarca alla rada San Francesco, da uno dei traghetti Caronte&Tourist. Alla vista dei militari, Castellone si accoda al veicolo davanti, nella speranza di evitare il posto di blocco. La manovra non sfugge agli occhi di una pattuglia in borghese: i finanzieri s'insospettiscono e seguono la Yaris. Sul viale della Libertà, davanti alla Fiera, intimano lo stop. Il "corriere" è nervosissimo, mentre il cane antidroga Sacon è piuttosto agitato. Si avvicina alla parte posteriore dell'utilitaria e fiuta la "roba". La Gdf smonta alcuni pezzi della carrozzeria e trova il tesoro: oltre 300 panetti di hascisc da circa 200 grammi ciascuno, ben confezionati e pronti per essere piazzati sul mercato (un valore di oltre 200mila euro).

«Castellone ha raccontato che la sostanza era destinata alla città dello Stretto, ma crediamo fosse diretta a Catania o a Palermo». Il trentaduenne ha tentato di giustificarsi, dicendo che aveva effettuato il viaggio per conto proprio. L'obiettivo sarebbe stato venderla «perché costretto a chiudere il bar che gestiva», ha affermato Paparoni. Il quale ha aggiunto che si tratta del secondo sequestro più importante delle Fiamme gialle peloritane, dopo quello di circa 130 chili di droga effettuato qualche anno fa. Quanto alla "rotta", Michele Milazzo ha spiegato che la sostanza proviene dal Maghreb, solitamente è immessa in Europa dallo Stretto di Gibilterra e trasportata via terra fino a Barcellona. «Dopo viene esportata via nave in Italia fino al porto di Napoli e da qui viene smerciata in tutto il Paese», ha concluso.

Riccardo D'Andrea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS